



UN LUOGO DI CONOSCENZA

**NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*9 agosto 2016*

## Il coniglio Hitler e il cilindro del demagogo di Moni Ovadia



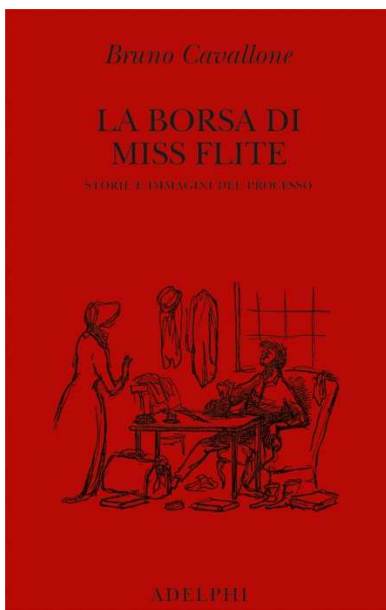
*“Non è vero che Hitler ha in sé qualcosa di bestiale, è un tipico figlio dell’umanità moderna, ne sono profondamente convinto. È stata l’intera umanità a generarlo e a crescerlo, ed egli è il più sincero interprete dei suoi intimi e segreti desideri.”*

*“Non è forse vero che “fascisti” o Nazisti” islamici, come a certi analisti piace definirli, sono “l’effetto collaterale” delle cosiddette guerre umanitarie, o guerre per l’esportazione della democrazia...?”*

*“Israele è una democrazia e questa affermazione è un assioma. E se, come accade a me, una domanda vi sorge spontanea: “Una democrazia autentica può impunemente occupare e colonizzare terre non proprie contro i pronunciamenti delle massime istanze garanti del diritto internazionale?” non osate rivolgerla a un rappresentante diplomatico israeliano, altrimenti sarete sommersi da un profluvio di propaganda alla fine del quale riceverete il titolo onorifico di ebreo antisemita. Se vi permetterete di definire “colonie” le terre occupate ed edificate da ebrei israeliani nelle terre del popolo palestinese sarete definiti “nemici perversi di Israele”: “perversi” perché avete usato il termine “colonie” invece del più asettico “insediamenti”. Non provatevi a dire che il muro è un muro che separa palestinesi da palestinesi invece di chiamarlo “barriera protettiva”. Se lo fate diventerete nemici di Israele.”*

Ogni tanto spunta fuori dal cilindro, come il classico coniglio. Ma in questo caso il simpatico animaletto bianco del prestigiatore non c'entra, perché si tratta di un orrido omuncolo con i baffetti: si chiama Hitler ed è responsabile di genocidio e delle decine di milioni di morti della seconda guerra mondiale. Viene evocato tutte le volte che l'Occidente decide di combattere i dittatorelli sparsi qua e là per il mondo: gli stessi che magari per un po' gli hanno fatto comodo, ma che a un certo punto decide di scaricare, sempre avendo come unica bussola quella politica di potenza che serve a salvaguardare i propri interessi, giustificando le guerre (che ha peraltro imparato a non chiamare neppure guerre) e rendendo impossibile la pace. E' duro, scomodo, tagliente questo *pamphlet* di Moni Ovadia: non fa sconti e va diretto e senza fronzoli alla radice dei fatti, gettandoci in faccia la sua lettura del mondo, di ieri e di oggi, senza paura di ribaltare luoghi comuni e interpretazioni dominanti. ... In un'epoca in cui domina l'acquattamento conformista, Ovadia continua a posizionarsi con nettezza, schierando tutti i suoi argomenti e la sua passione in difesa dei 'senza-potere', di qualunque colore e nazione essi siano, e contro il dominio violento, spesso omicida, che da sempre percorre la storia. ... L'ascendenza ebraica, sempre rivendicata con orgoglio da Moni Ovadia, insieme con la sua sofisticata cultura *yiddish*, sono un motivo in più per spingerlo a ribadire una posizione di assoluta contestazione della politica del governo israeliano e di netta difesa del popolo palestinese. ... Fa bene, ogni tanto, ricevere sferzate di intelligente passione umana: sapere che ancora c'è chi non demorde nel denunciare le troppe menzogne passate per verità e nel richiamare tutti noi alla conoscenza critica di quanto accade nel mondo...

M. Ferrario

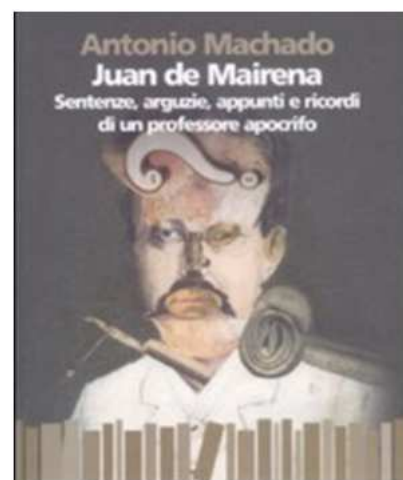


### **La borsa di Miss Flite : storie e immagini del processo di Bruno Cavallone**

Miss Flite è la vecchietta che in "Bleak House" di Dickens frequenta quotidianamente la Court of Chancery trascinandosi dietro una borsa con i suoi «documenti», nell'attesa di un «giorno del giudizio» che dovrà restituirle il patrimonio perduto a seguito di remote vicende giudiziarie – non tanto dissimili da quelle che attraversa anche oggi chiunque debba affrontare un tribunale, a qualunque latitudine. Dopo essersi occupato del processo per una vita come avvocato e come giurista, Bruno Cavallone indaga in questo libro il rapporto fra arte e diritto, sotto il particolare profilo dello studio del processo – civile e penale – alla luce di una serie di contributi letterari, drammatici, iconografici che spaziano dalla Bibbia al Corriere dei Piccoli, passando per Shakespeare, Rabelais, Kafka, Brecht, Dickens, Dürrenmatt. Pinocchio ... "La borsa di Miss Flite" mostra non la parte burocratica del processo, spesso incomprensibile ai più, ma gli aspetti esistenziali del processo, l'emozione che aleggia nelle sale di tribunale di ogni epoca, nonché l'impatto della sentenza sulla vita e l'anima dei personaggi.

### **Juan de Mairena : sentenze, arguzie, appunti e ricordi di un professore apocrifo di Antonio Machado**

L'insegnamento frammentario di questo professore inventato, dalla maieutica antidogmatica e antiretorica, racchiude la più alta testimonianza etica e civile di Machado. Un manuale di pensiero ironico e scettico, ma anche appassionato e intriso di cristianesimo evangelico.



*Diffidate di un popolo che non bestemmia: ivi è popolare l'ateismo. Vietare la bestemmia con leggi punitive, più o meno severe, è avvelenare il cuore del popolo obbligandolo a essere insincero nel suo dialogo con la divinità. Dio, che legge nei cuori, si lascerà ingannare? Egli perdona prima – non ne dubitate – la bestemmia proferita che l'altra serbata ipocritamente nel fondo dell'anima o, più ipocritamente ancora, mutata in preghiera.*

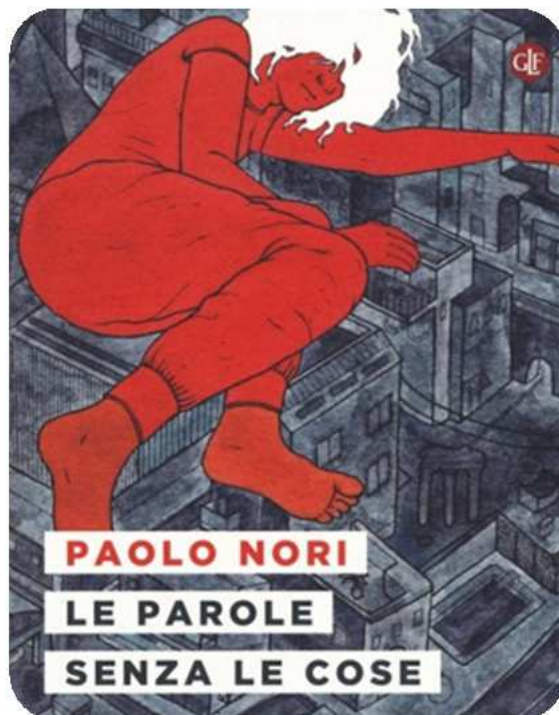
\*\*\*

*Ma nella bestemmia non tutto è folklore, come diceva il mio maestro Abel Martín. In una Facoltà di Teologia ben organizzata è imprescindibile – per gli studi del dottorato, naturalmente – una cattedra di Bestemmia, tenuta, se fosse possibile, dallo stesso Demonio.*

## Le parole senza le cose di Paolo Nori

Nori viene da Parma quindi non sopporta che la Feltrinelli di Strada della Repubblica, che era un bugigattolo onusto di libri, sia diventata la Feltrinelli di Strada Farini: un palazzone che al pianterreno trabocca di insaccati, bottiglie, design, cancelleria e cartelli con su scritto “I libri sono ai piani superiori”. Nori passa da Milano, scopre che la Feltrinelli RED di Piazza Gae Aulenti è un bar con qualche libro posato qua e là per fare scena, e comprende che la libreria senza libri è un esempio perfetto di parola senza cosa, vuoto rumore che serve a illudersi ignorando la realtà.

*Quando mio babbo mi aveva consegnato il suo mondo, negli anni sessanta, mio babbo mi aveva consegnato un mondo che lui abitava, capiva, e che era mosso da regole che, in larga parte, condivideva. Io invece, che mi muovevo in un mondo dove i tifosi facevano gli autografi ai giocatori, dove i cani si chiamano Ansia, dove c’era chi votava le chiese su TripAdvisor e dove le antiche gelaterie erano state aperte sei mesi fa, e dove le librerie vendevano il vino e i panettoni, e dove di Dante si sapeva che gli piacevan le uova, e dove se c’era un fustino, era salvaspazio, io a mia figlia le stavo consegnando un mondo che non capivo tanto. Questo è un mondo, dicevo, dove io non so bene neanche dove andare a comprare i francobolli, e mi era venuto in mente un antropologo sardo che, qualche anno prima, aveva detto che la sua infanzia, lui era nato alla fine degli anni trenta, era più simile all’infanzia dei bambini dei nuraghi che all’infanzia dei bambini che nascono in Sardegna oggi.*



In questo libro, tenendosi in equilibrio perfetto tra racconto e saggio, mostra una sorta di senso di spaesamento per le modifiche di abitudini, mode e modi rispetto a quei tempi in cui i cinquantenni d’oggi erano bambini e il mondo era fatto di telefoni con il filo, Ovomaltina, pubblicità della Mucca Carolina, bar con l’amaro e i panettoni a Natale, grembiuli delle elementari: i consumi e i costumi d’un Paese appena benestante e comunque dignitoso. Nori riflette sulle parole dando voce a una nostalgia che ribattezza “noistalgia”.



### **Rosso nella notte bianca di Stefano Valenti**

Viene dal passato il personaggio del romanzo di Stefano Valenti, così come è un ritorno la lingua che muove la sua fisionomia, quella di una letteratura oggi considerata da molti massimalista e inattuale, viene dal '900 italiano, arriva dai vinti del secolo scorso. Non a caso il suo nome è Ulisse, ha fatto il partigiano sulle montagne lombarde, poi per tanti anni l'operaio e il militante di base del Pci, devoto a Gesù Cristo e al comunismo, è matto e allucinato come la lingua che parla, la sua *«mente è un incendio, un dolore forte, come un roditore che rosicchi dentro il cranio»*. È il novembre del 1994 e quasi ottantenne Ulisse è tornato pieno d'odio in Valtellina, tornato dentro la sua ferita, nella ferita della Storia, in un'Italia *«dove estremisti di destra e nostalgici non sono isolati nel riconsiderare il fascismo, nel tenerlo in considerazione, e con loro politici, industriali, intellettuali»*, dove *«l'estate ribelle è durata un attimo e subito è arrivato l'inverno della conservazione»*. Proprio in quel punto nevralgico in cui questo romanzo di forte impegno civile salda urgenza morale e formale.

Ulisse è tornato dalla Valsusa nella malga dove è cresciuto, nel microcosmo dove è diventato uomo, per fare i conti non solo con la propria vicenda, quella della sua famiglia, ma con la Storia. *«Mettere ordine nelle cose»*

*dice, «sono tornato a mettere ordine nelle cose»*. Ma non è tornato solo per vendicarsi e prendere a picconate Mario Ferrari, il traditore che aveva accompagnato in casa sua i fascisti arrivati fin lì per catturarlo mezzo secolo prima: il suo è anche il ritorno di un personaggio-uomo che sembrava estinto con l'Epoca, franato con i crolli del novecento, rimasto travolto nelle eclissi dell'ideologia comunista.

Ulisse Bonfanti attende Mario Ferrari davanti al bar e lo ammazza a picconate. E, alla gente che accorre, dice di chiamare i carabinieri, che vengano a prenderlo, lui ha fatto quello che doveva. Erano quarantotto anni che Ulisse mancava da quei monti. Dopo avere lavorato tutta la vita con la madre Giuditta in una fabbrica tessile della Valsusa, è tornato e si è rifugiato nella vecchia baita di famiglia, o almeno in quel che ne è rimasto dopo un incendio appiccato nel 1944. In questo abbandono, tormentato da deliri e allucinazioni, Ulisse trascorre l'ultima notte di libertà: riposa davanti al camino, cammina nei boschi, rivive la tragedia che ha marchiato la sua esistenza. I ricordi della povertà contadina, della guerra, della fabbrica, delle tragedie familiari, si alternano in una tormentata desolazione. Una desolazione che nasce dal trovarsi nel paese dove, nel 1946, è morta la sorella Nerina. È la stessa Nerina a narrare quanto accaduto. Uno di fronte all'altra Ulisse e la giovane sorella si raccontano le verità di sangue che rendono entrambi due fantasmi sospesi sul vuoto della Storia.

**I fatti sono romanzati, ma Ulisse Bonfanti è realmente esistito, nel 1994 ha ucciso Mario Ferrari. In secondo grado è stato condannato a otto anni di galera, rilasciato per una grave malattia, ed è morto nel 1999.**



## Tempo che fu di Scioscia di Enzo Moscato

Una straordinaria cantata sulle Quattro Giornate di Napoli e dei suoi eroi-non eroi. Non la cronaca e la storia... piuttosto, lo spiega lo stesso autore nella prefazione, la voglia «di attraversarle (io che non le ho vissute ma solo sentite riecheggiare dalle labbra di quelli più vecchi di me e che magari le avevano anche viste di persona) con la pura fantasia, l'immaginazione». Undici novelle dove protagoniste sono persone normali, loro malgrado trovatesi ad inciampare nella rivoluzione degli straccioni di quel settembre del 1943. È una fiaba popolare che sfogliamo con piacere, conoscendo e amando le figure surreali che si materializzano pagina dopo pagina. Ecco Palla 'e Stocco da Marano, alias suor Gesummina, la grassa monaca vivandiera del convento di Santa Maria Mercede all'Arenaccia che vuol punire i crucchi con l'olio di ricino nella minestra; ecco Mata Hari «zoccola e spia», la puttana bruciata viva da «urlanti spettri, fuori di sé-nno», perché «s' 'a ntennèva cu 'o Nemico». Tra la «schiera di ancor vivi, nel gran mare dei già morti», nel rifugio sotto le antiche mura della chiesa di piazzetta San Sepolcro, si consuma la delicata, commovente vicenda di Carraturo, morto abbracciato al soldato straniero che lo inseguiva o fuggiva, poco importa: giovane come lui, come lui la paura negli occhi e la voce tremula, la bocca sulla propria bocca sporca di terreno nell'ultimo alito di vita. E c'è la vecchia zingara cieca, i suoi «cannarini» che si fanno canto di lotta «pure dietro le sbarre», pure mentre la fucilano, ci sono i guaglioni del Correzionario giovanile comunale, Rituccia la mandolinista,... C'è la zitella colta e di buona famiglia che spia golosa i muscolosi e biondi ariani e infine Fulmine, «segaiolo senza scuorno» in gara

con un colonnello «d''a Wehrmacht» a chi fa prima «di due uccelli carezzati a mano fina» per salvare settecento disgraziati sfollati in un casermone che i tedeschi volevano far saltare in aria. Racconti fascinosi, onirici, grotteschi e a volte anche scabrosi che il drammaturgo poeta e filosofo inanella nella sua lingua arcaica che assume le sfumature della contemporaneità. La morale è attualissima, l'ieri di ombre e luci che si reitera in un oggi di sopore delle coscienze.



E, in appendice del libro, Moscato pubblica, facendola sua, la lettera di Nino De Luca, uno dei tantissimi resistenti all'epoca delle Quattro Giornate:

*«Settant'anni fa avemmo ragione a combatterli e scacciarli. Erano brutali, prepotenti, avidi, feroci. Ma oggi in un paese e in un popolo totalmente istupiditi, indifferenti, egoisti, rassegnati, dovremmo fare il voto a qualche santo che risorgano e ritornino i tedeschi a molestarci, offenderci, ferirci mortalmente, come prima e più di prima. Così almeno reagiremmo da cristiani come facemmo allora».*

## Cattivi di Maurizio Torchio

*Cattivi* è il resoconto in prima persona di uno sguardo lucido e consapevole che descrive se stesso e il mondo a partire dai limiti estremi in cui si colloca. La voce narrante è quella di un recluso, condannato dapprima per sequestro di persona e poi, definitivamente, per l'uccisione di una guardia.

**MAURIZIO TORCHIO**

**CATTIVI**



*“La parola cattivo viene dal latino captivus, prigioniero, ma anche, nel significato odierno, dice il Devoto-Oli, da captivus diaboli, prigioniero del diavolo e cioè del male. Si presume che Torchio non sia mai stato in prigione, ma ha scritto uno dei libri più belli sulla condizione carceraria o, per estensione, sulla condizione umana, raccontando carcere, carcerati e carcerieri, raccontando la claustrofobia di una società chiusa e passando dalla prima alla terza persona e da una parte all'altra dei confini del carcere/isola.” Goffredo Fofi*

## Althénopis di Fabrizia Ramondino

Negli anni fra il 1943 e il 1948 una bambina scopre un mondo nuovo, misterioso e selvaggio, in un paese sulla costiera, vicino a Napoli. Qualche anno dopo, morto il padre, la ragazza vive una continua peregrinazione da un parente all'altro, tutti piuttosto stravaganti e bizzarri. Infine, ancora qualche anno dopo, la scena si sposta in un ambiente chiuso, la casa dove vive la madre invecchiata e sola. Per completare la formazione della protagonista sarà necessario passare attraverso il conflitto generazionale. Il primo romanzo di Fabrizia Ramondino rimane un punto fermo nella sua opera narrativa. Il filo autobiografico, la trasfigurazione mitica dell'infanzia, la curiosità per le facce e per le parole, lo sfondo della storia, il percorso di individuazione, a volte giocoso a volte faticoso: sono tutti elementi intrecciati in modo inconfondibile che torneranno, rielaborati in diverse forme, nei suoi libri successivi.

*La scrittrice sarà costretta a un nomadismo continuo, dovuto alla guerra, ai terremoti, al carattere e forse anche a un destino stilistico che la farà stare sempre nello spazio sintattico del «tra»: tra le lingue, tra le città, tra le scritture, tra le persone, tra le tensioni politiche e sociali, tra le generazioni, tra le classi sociali; sempre alla ricerca di un «sentiero chiaro» da percorrere; sempre pronta a scorticarsi la pelle di dosso, e allo stesso tempo senza mai negarsi, anche nei momenti peggiori, a una relazione con il mondo e con gli altri e soprattutto con il mare. (dalla prefazione di Silvio Perrella)*

## Z : l'orgia del potere di Vassilis Vassilikos

Maggio 1963: il deputato di sinistra Grigoris Lambrakis viene ucciso in pieno centro a Salonicco per mano di un estremista di destra, Spyros Gotzamanis, grazie alla complicità e alla copertura dalla polizia e dei settori oltranzisti delle forze armate greche. Il suo assassinio assurge a valore simbolico duraturo nella storia greca, in modo simile a quanto è accaduto nel nostro paese con la morte di Matteotti. Se per certi versi quel delitto ha dimostrato la forza del neofascismo greco, che di lì a poco avrebbe preso il potere con il colpo di stato dei "colonnelli", l'eco fece scendere in piazza anche tutta la Grecia democratica, che seguì silenziosamente in massa il feretro del deputato pacifista Lambrakis. Il romanzo è una denuncia aperta e complessa sul meccanismo d'intimidazione fisica e morale che il fascismo (non solo il Grecia) ha messo in atto per ridurre al silenzio la popolazione e gli alti costi che doveva pagare chi aveva l'ardire e l'impudenza di ribellarsi. Una situazione già vista, troppe volte ripetuta, ogni volta pensando e sperando che fosse l'ultima, solo per trovarsi di fronte all'amara, deludente realtà.

Romanzo politico dall'ampio respiro "Z. L'orgia del potere" vede qui la sua terza stampa, dopo l'edizione originale del 1969 ("Z. Anatomia di un crimine politico") e quella del 1972 ("Diario di Z").

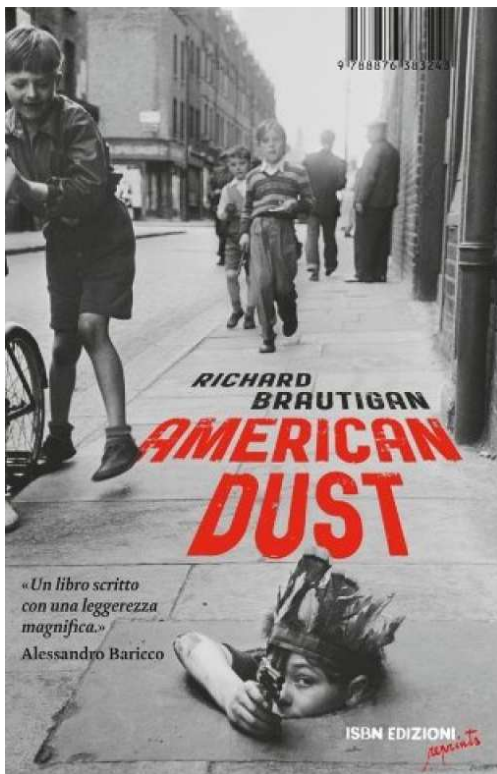
Da questo libro Costa-Gavras nel 1969 trasse diretta ispirazione per girare il suo film "Z. L'orgia del potere", con Yves Montand, Irene Papas e Jean-Louis Trintignant e le musiche indimenticabili di Mikis Theodorakis.



"Z" è l'iniziale del verbo greco ζω ("vivere") e ha la stessa pronuncia di ζει "(lui) vive"; a seguito dell'omicidio Lambrakis la lettera veniva scritta per protesta sui muri per ricordare il deputato ucciso.



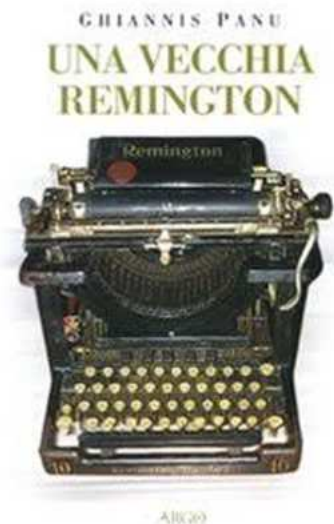




### **American dust : prima che il vento si porti via tutto di Richard Brautigan**

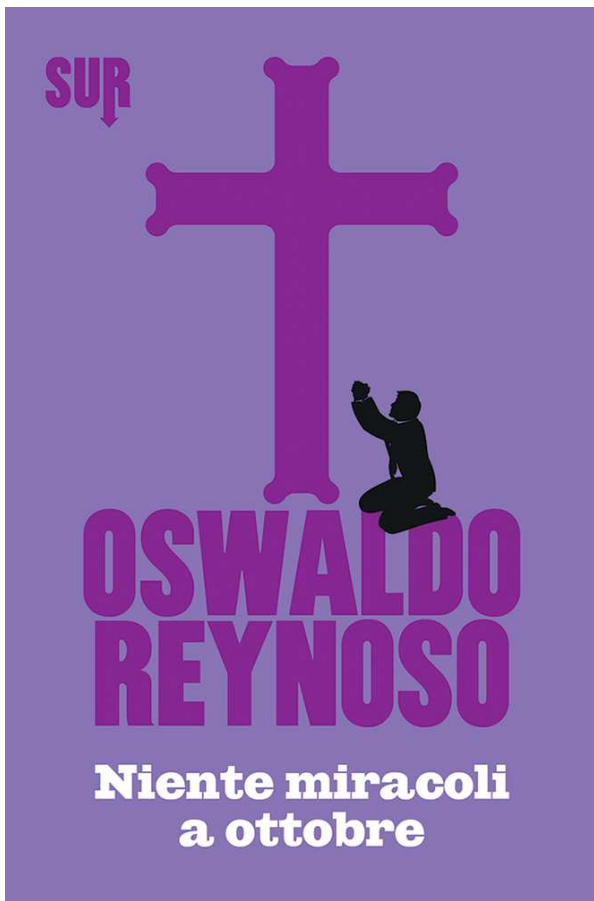
Nel 1982, quando scrisse *American Dust*, Brautigan era per molti un ex-talento della letteratura nordamericana: il suo capolavoro, *Pesca alla trota in America*, risaliva a 15 anni prima, l'alcolismo e la depressione avevano ormai da tempo minato il fragile equilibrio di questo scrittore originalissimo. È per questo che il romanzo ha qualcosa di miracoloso: è miracolosa la mescolanza di tono leggero ed elegiaco, e l'urgenza di tenere insieme queste schegge di passato quando anche il presente è scardinato, "prima che il vento si porti via tutto". *American Dust* mescola continuamente i piani temporali, seguendo il vagabondare dei ricordi della voce narrante mentre mette insieme i frammenti di un episodio traumatico accaduto nel 1948, quando egli aveva tredici anni e viveva nell'Oregon, sotto i cieli sterminati e piovosi del Nord-Ovest. Tramite la storia del bambino che, sparando alle mele in un

campo con un fucile calibro 22, uccide accidentalmente l'amico che era con lui, Brautigan porta alla luce i fantasmi personali che lo attanagliavano negli ultimi anni e quelli collettivi di un'America sempre in guerra con gli altri e con se stessa, eppure paradossalmente struggente ed indifesa come un bambino con un fucile in mano.



### **Una vecchia Remington di Ghiannis Panu**

Un romanzo polifonico. Nonostante la scena sia dominata da Dimitris, un tormentato maestro di villaggio seguito nei suoi vagabondaggi, il testo di Panu, su un fondale cronologico volutamente sfuggente, restituisce i principali avvenimenti collettivi che hanno segnato la prima metà del XX secolo, in Grecia e nell'Egitto ellenizzato. Il risultato travalica quindi il profilo dei pur affascinanti personaggi per divenire lo straordinario affresco di un'epoca appena tramontata.



### **Niente miracoli a ottobre di Oswaldo Reynoso**

Niente miracoli a ottobre si svolge nell'arco temporale di quattordici ore, a partire dalla mattina grigia e viola di una giornata in cui poteri diversi – economico, politico, militare, religioso – esibiscono la propria forza attraverso la processione del Signore dei Miracoli, un evento cui partecipa tutta Lima. Una folla di personaggi si muove tra il centro cittadino, affollatissimo di corpi che si strusciano, si affrontano, soccombono, i quartieri appena decorosi della piccola borghesia e le barriadas proletarie, le baraccopoli di una Lima che in quegli anni affrontava l'assalto di migliaia di contadini e che stava per affrontare un nuovo colpo di stato militare e l'avvento della lotta armata del Mrta e di Sendero Luminoso. Il romanzo alterna le storie di due famiglie di diversa estrazione sociale: da una parte quella di Don

Manuel, ricchissimo e potente banchiere, un grassone che possiede mezza città e ha una relazione omosessuale segreta con il giovane Tito, mentre la moglie lo tradisce a sua volta: osservano la processione dal balcone del loro palazzotto coloniale tappandosi il naso con un fazzoletto per non sentire il puzzo di sudore e birra del popolo. Dall'altra la famiglia di Don Lucho, minacciata da uno sfratto: l'autore segue le vicende dei tre figli e le interminabili peregrinazioni del capofamiglia alla disperata ricerca di un appartamento che possa permettersi col suo magro stipendio.

*Niente miracoli a ottobre* è apparso per la prima volta nel 1965, attirando anatemi critici di insolita violenza: oltre a una fascinazione per «la morbosità, l'immondizia, la perversione, la pornografia, l'abiezione», all'autore veniva rinfacciato il fatto di essere «un marxista rabbioso» che bisognava escludere dall'insegnamento, il mestiere con cui si è sempre guadagnato da vivere. Di essere marxista, omosessuale e ateo, Reynoso non aveva mai fatto mistero, ed era inevitabile che, nel cauto cerchio della letteratura peruviana ufficiale, l'irruzione dei suoi personaggi consegnati alla disperazione, alla rabbia e alla rivolta, con la loro intensa corporeità abitata dalla violenza e dal desiderio, facesse deflagrare un'esagerata indignazione. A difendere la novità e il vigore di quei libri furono Arguedas, Vargas Llosa, pochi critici avveduti e Miguel Gutiérrez... Ma, ben più dei critici, è stato un pubblico giovane, vasto e fedele a garantire innumerevoli ristampe alle piccole case editrici con cui Reynoso - scomparso nel maggio 2016 - ha sempre preferito pubblicare.



### **Città di mare con nebbia di Sandor Weltmann ; a cura di Hans Tuzzi**

Sandor Weltmann? Un fascio di fogli dattiloscritti. Come scrive Hans Tuzzi, curatore del volume, non è purtroppo possibile dare un volto e un nome a questo trasparente pseudonimo (una delle false identità del Dottor Mabuse nel film di Fritz Lang). Abbiamo soltanto un dattiloscritto. Dove, sotto il titolo Stadt am Meer im Nebel, si può leggere in lingua tedesca il racconto gotico qui proposto per la prima volta in traduzione italiana.

*“Veridica relazione degli strani eventi accaduti nella nostra città l’inverno 1888, così come da me registrati...”* Con queste parole, cariche di mistero e aspettativa, inizia il documento che il narratore dice di aver trovato nel cassetto segreto di un mobile di famiglia. E ben più che strani sono gli eventi che si svolgono in una ricca e tranquilla città di mare affacciata sul Baltico negli anni in cui la navigazione a vapore ha ormai sostituito i grandi velieri. Proprio su una di queste navi in città – in concomitanza con inspiegabili aggressioni notturne – giunge un misterioso straniero dal profilo rapace, che reca al

seguito un servitore dall’aspetto inquietante. Mentre la paura si insinua come nebbia sottile, le autorità indagano e l’attenzione del lucido e razionale capitano Veidt si concentra sempre più sullo straniero misterioso. E la vicenda – una città e il Male – si dipana, veloce ed essenziale, secondo moduli propri al grande cinema dell’espressionismo tedesco, sino a una fine sinistra, che non dissolve l’orrore.

Tedesco, cinefilo, vissuto a cavallo delle due guerre mondiali e forse sopravvissuto alla seconda, Weltmann fu certo persona di complessa cultura, con una evidente propensione per gli aspetti deformanti del quotidiano. Nel racconto, infatti, nulla è casuale, ogni particolare sembra pervaso da connessioni simboliche estremamente raffinate frutto di una mente, che, con linguaggio limpido eppure enigmatico, affida a ogni elemento, dal più banale al più raccapricciante, un significato preciso quanto indecifrabile.

### **Angela, Lucio e le erbe cattive di Paola Alberti**

Una girandola di accadimenti, tra il misterioso e l'imprevedibile, coinvolge l'investigatore Franco Giani che da Pisa partirà alla volta di una Maremma affascinante e tenebrosa per risolvere un caso di omicidio. Ad aiutarlo, in questa travolgente caccia all'assassino, tra San Galgano, il castello del Belagaio e la città della torre pendente, una sensitiva che percepisce l'alito dell'aldilà e un ragazzino geniale con il pallino della matematica che è in grado di leggere l'aura.



**Le stanze dei fantasmi.** *Racconti di C. Dickens, W. Collins, E. Gaskell, A. A. Procter, H. Stretton e G. A. Sala.*

In una vecchia casa di campagna Joe e Patty decidono di invitare un gruppo di amici per vivacizzare le loro giornate. Una coppia affiatata, un giovanotto brillante, una femminista convinta, un ex marinaio col suo compagno di avventure e un avvocato di successo rispondono all'invito, e finiscono per partecipare a un singolare "ritiro" in una classica location alla Poe: una villa isolata e popolata di presenze dall'oltretomba. Vivranno per tre mesi insieme, lontani dal mondo, avendo la possibilità di scoprire quale fantasma abita la loro stanza (e la loro vita), senza mai farne parola. Soltanto alla fine, in quella che sarà chiamata la Dodicesima Notte, si riuniranno per raccontarsi ciò che hanno visto e udito, come in un inquietante Decameron. Regista dell'esperimento è Joe, alter-ego dello stesso Dickens. *Le stanze dei fantasmi* è un modernissimo romanzo a cornice, che inanella una serie di storie pubblicate su «All the Year Round» nel 1859, a cura di Charles Dickens. Con la sua consueta ironia ai limiti della satira e con il pretesto degli spettri, il più famoso scrittore vittoriano compone un nutrito campionario delle fobie e delle nevrosi dei suoi contemporanei. Scorrono

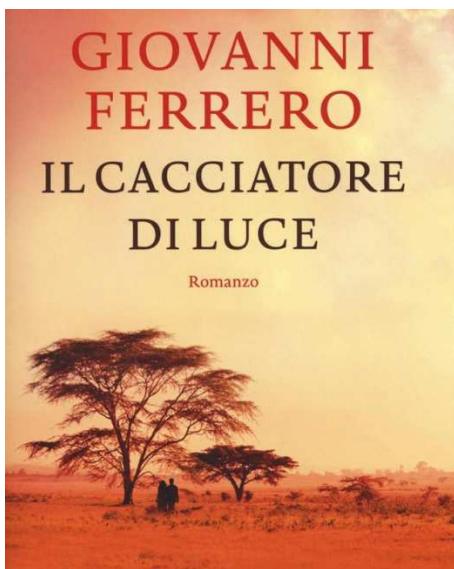
sulle pagine le composizioni di sei tra i più famosi e abili scrittori dell'epoca, ciascuno impegnato nello stile che gli è più congeniale, a tracciare armonicamente le linee di contorno degli ambienti in cui i personaggi e i loro fantasmi prendono vita.



**Insospettabili : racconti gialli.** *Racconti di H. de Balzac, D. Buzzati, F. De Roberto, F. S. Fitzgerald, E. Flaiano, E. Hemingway, H. James, J. London, G. de Maupassant, J. C. Oates, I. Svevo, M. Twain, P. G. Wodehouse, V. Woolf.*

Molti scrittori «insospettabili», prima o poi, si confrontano con il giallo. Perché le storie criminali rivelano ossessioni, impulsi e passioni umane profonde, che da sempre sono la materia di cui si nutre la grande letteratura. E così Ernest Hemingway racconta di due killer, un enigma insondabile e un personaggio tenebroso che li attende senza più la forza di fuggire. Balzac svela la storia d'amore, tradimenti e morte nascosta in una vecchia casa abbandonata. Svevo ci conduce in un viaggio tra i pensieri di un omicida in preda a una crisi di coscienza. E Joyce Carol Oates si mette nei panni di un uomo fragile, che crede di aver scovato dopo anni l'assassino del fratello. Quattordici racconti, quattordici scrittori alle prese con il lato oscuro, per mostrarci quanto ogni vita nasconda una sfumatura gialla di mistero.





### **Il cacciatore di luce di Giovanni Ferrero**

Il sesto romanzo scritto dall'imprenditore piemontese amministratore delegato del celeberrimo gruppo dolciario.

Per Ernest Hamilton, l'ispirazione è un fatto di colore e luce. Dipinge con il cuore, da quando ha fatto dell'Africa la sua casa: paesaggi che commuovono, come i ritratti dell'umanità sofferente che li popola. La sua è una vita da artista solitario, che ha scelto di fuggire dalla mondanità nel suo buen retiro sulle scogliere di Cape Town. È lì che si dedica alla ricerca delle cromie perfette, il cuore ormai indurito dall'assenza di amore. Fino a quando nelle sue giornate irrompe Serena, fiorista con un dono unico - la capacità di esprimere gli stati d'animo attraverso le sue composizioni - e con la passione per la pittura. In poche settimane, la donna farà del burbero Ernest il proprio mentore e maestro. Ma all'improvviso una debolezza misteriosa la colpisce, mettendo in pericolo il loro armonioso rapporto e la ritrovata felicità dell'uomo. È Johnny, amico di lunga data del pittore e medico, a comunicare a Ernest lo spietato verdetto: leucemia. Dietro quella malattia, però, sembra allungarsi l'ombra di un colosso farmaceutico disposto a tutto per

conquistare il mercato. E forse i tre cadaveri di donne ritrovati in città - i volti vistosamente imbellettati e delle orchidee nere strette in pugno hanno qualcosa a che vedere con il malessere che affligge Serena. Toccherà all'ispettore Santos e all'agente Kay, tenace poliziotta alle prime armi, fare luce sulla vicenda e fermare la scia di sangue che un serial killer sta lasciando dietro di sé ...



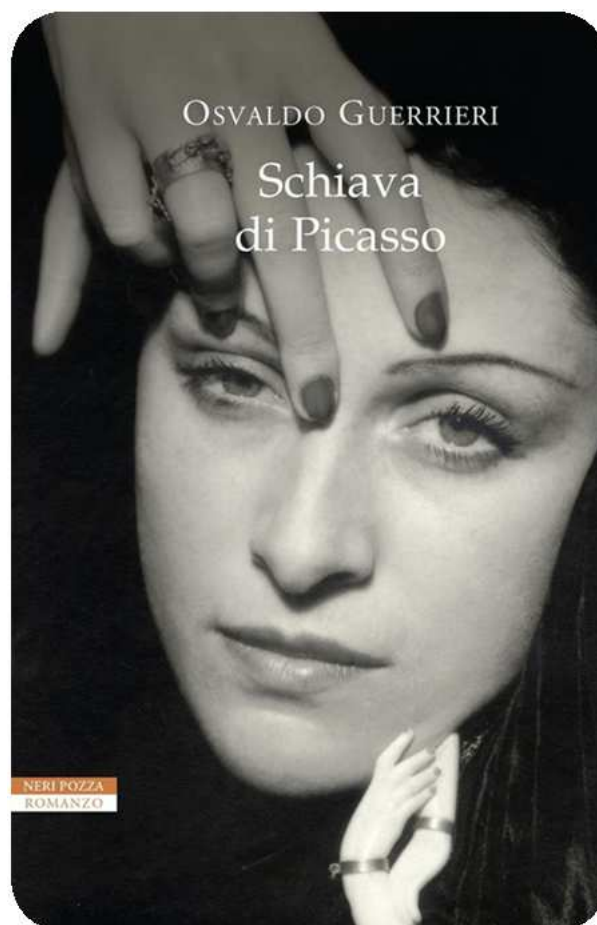
### **La femmina nuda di Elena Stancanelli**

Un romanzo sull'amore, e le ferite che provoca in chi l'ha perduto. La storia di una donna tradita e lasciata, la confessione, sotto forma di lettera, di Anna a Valentina, la sua più cara amica che l'ha vista distruggersi sera dopo sera. E descrive il lato oscuro di ogni donna. Quello che porta a non accettare il naufragio di una storia sotto una palude di tradimenti e bugie, a frugare in telefoni, chat e social network, a restare prigioniera di quello che la protagonista stessa ammette essere «il regno dell'idiozia», senza trovare il coraggio di dirlo a nessuno.

## Schiava di Picasso di Osvaldo Guerrieri

Un gelido gennaio del 1936 a Parigi. Seduta a un tavolino del «Deux Magots», una donna si toglie i guanti, estrae dalla borsetta un coltello e comincia a pugnalarlo in gran velocità gli spazi tra le dita della mano aperta a ventaglio. A volte sbaglia il colpo e sanguina. Seduti lì accanto, Pablo Picasso e il poeta Paul Éluard osservano il gioco. Il pittore si alza, si avvicina alla donna e le chiede in dono i guanti: vuole collocarli nella vetrinetta dove conserva i ricordi più preziosi. La donna glieli concede levandoli su di lui due occhi dal colore indefinibile. Non si tratta di una donna qualunque. È la fotografa surrealista Dora Maar. Scocca da questo incontro uno degli amori più tormentati del Novecento. Quando conosce Picasso, Dora è reduce da un legame devastante con Georges Bataille. Al fianco dello scrittore ha oltrepassato la linea che divide l'erotismo dalla crudeltà. Ma anche con Picasso l'amore è violento. Picasso ama Dora, ma ama soprattutto se stesso. La divide con altre donne, per esempio con Marie-Thérèse, che gli ha dato una figlia quando lui è ancora sposato con Olga; la costringe a fare da spettatrice ai propri tradimenti; la umilia obbligandola ad abbandonare la fotografia. Fra i surrealisti Dora è considerata la rivale di Man Ray, ma per Picasso esiste un solo genio: lui. Sono anni in cui infuria la tempesta. La Spagna è dilaniata dalla guerra civile, l'Europa sta per subire l'assalto di Hitler e Picasso diventa la coscienza critica di quel tempo feroce. Dipinge *Guernica* e Dora lo fotografa mentre crea il capolavoro. E quando Parigi è occupata dai nazisti, Dora divide con Picasso la fame, il freddo e la paura dell'arresto.

*Schiava di Picasso* è il romanzo di un amore e di un'epoca. Usa il documento per staccarsene e per narrare di un momento irripetibile della storia: della Parigi degli anni Trenta e Quaranta, in cui Paul Éluard, Jacques Prévert, Brassai, Man Ray, Jean Cocteau furono i comprimari e i testimoni di una schiavitù amorosa che con le sue crudeltà portò alla follia Henriette Theodora Markovitch, l'artista che, portando sul viso «la grazia di una madonna che non sorride», divenne famosa col nome di Dora Maar.





### **Guarire d'amore : storie di psicoterapia di Irvin D. Yalom**

Un uomo che non riesce a controllare i suoi impulsi sessuali; una donna ossessionata da un amore divorante, finito ormai da otto anni; un brillante scienziato che si convince di essere un impostore; una ragazza che rivela un'insospettata doppia personalità; un uomo d'affari che non trova il coraggio di liberarsi di un pacco di lettere ingiallite... Sono i protagonisti delle storie di psicoterapia in cui Irvin Yalom ha condensato le sue esperienze e riflessioni sulle radici profonde del disagio esistenziale: pagine appassionate e brillanti, ricche di emozioni e di idee, sempre illuminate da una sorprendente sincerità. L'esperienza terapeutica vi appare come una specie di avventura, e analista e paziente sono raffigurati come compagni di viaggio. Nel trattamento lo psichiatra applica quella che è la sua ipotesi di lavoro, cioè che l'angoscia, caratteristica costante e di fondo di ognuno, è il prodotto degli sforzi che una persona compie per convivere con la durezza dei fatti della vita, il dato reale dell'esistenza. Come la terrificante inevitabilità della morte, la solitudine dell'essere, l'assenza di un significato o di un senso del vivere. Mentre Yalom guida i pazienti a scoprire le radici più

vere e profonde dei disturbi e a assumersi la responsabilità nei confronti della propria vita e delle difficoltà che le appartengono, trascina il lettore in un processo di coinvolgimento psicologico e di domande su noi stessi. Colpisce la partecipazione emotiva dello psicoterapeuta, quasi l'amore, con cui da uomo si avvicina alle parti oscure e tormentate di un'anima. Anche lui si espone nel racconto con ricordi, dubbi, lacerazioni personali. Come a sottolineare che nell'intreccio umano di paure, ansie, angosce, solitudini e ossessioni, è assurdo sentirsi solo un osservatore distaccato. Tutti noi ci siamo dentro insieme.

### **Storia di Luigi di Gino Biasci**

Il diario di bordo di un giovane psichiatra condotto dal destino a svolgere la sua professione nei luoghi della sua infanzia... un'immersione dell'anima nell'oscurità della sofferenza mentale, alla ricerca di una risposta alle domande cruciali che l'esistenza impone.

### **Io non so ballare il samba di Fabio Selini**

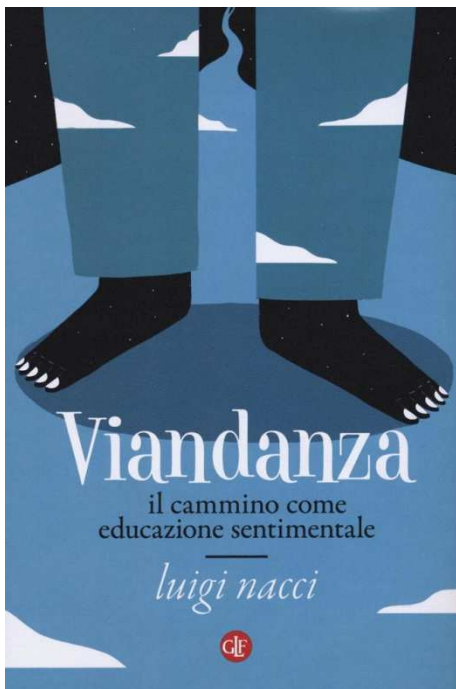
In questo libro-diario si racconta il percorso emozionante di una famiglia adottiva come tante alle prese con la straordinarietà di un viaggio in Brasile per incontrare il piccolo André. Un racconto che narra oltre quaranta giorni di vita e di cronaca familiare, di avventure, di emozioni, di dolori e di domande, di problematiche che sembrano enormi e di altre che svaniscono in un abbraccio. Paolo, Giulia, Larissa e André impareranno a conoscersi giorno dopo giorno cercando di costruire dal nulla un rapporto destinato a durare per sempre.

**Il mistero di Homo naledi : chi era e come viveva il nostro lontano cugino africano : storia di una scoperta rivoluzionaria di Damiano Marchi**

Il 13 settembre 2013 due speleologi sudafricani scesi nel vasto sistema di gallerie di Rising Star, nei dintorni di Johannesburg, individuarono casualmente una «camera segreta», colma di ossa fossili, risultate poi essere circa 1550. È così, in modo del tutto fortuito, che avviene la scoperta di Homo naledi («naledi» significa «stella» in lingua locale sotho), una nuova specie ominine dalle caratteristiche uniche. Dall'eccezionale ritrovamento prende il via un'entusiasmante avventura scientifica e umana, che apre scenari inediti sulla nostra storia più antica e ci spinge a guardare con occhi diversi anche il presente. A raccontarla in questo volume è uno dei suoi protagonisti, Damiano Marchi, paleoantropologo del dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa, l'unico studioso italiano chiamato a partecipare al workshop scientifico internazionale su Homo naledi. Nel suo libro, Marchi ricostruisce il complesso lavoro del paleoantropologo che, con la pazienza di un detective scrupoloso, esamina ogni minimo frammento fossile per trovare nuove risposte alle domande che gli scienziati si pongono sull'origine del genere umano. In qualsiasi epoca sia vissuto, l'«uomo stella» ci costringe infatti a rivedere consolidate teorie sull'evoluzione e a riconsiderare anche noi stessi non più come rappresentanti privilegiati di un «mondo a parte», ma come il frutto di un processo che, attraverso gli stessi meccanismi, ha portato sia all'Homo sapiens sia a tutti gli esseri viventi con cui condividiamo il pianeta.







### **Viandanza : il cammino come educazione sentimentale di Luigi Nacci**

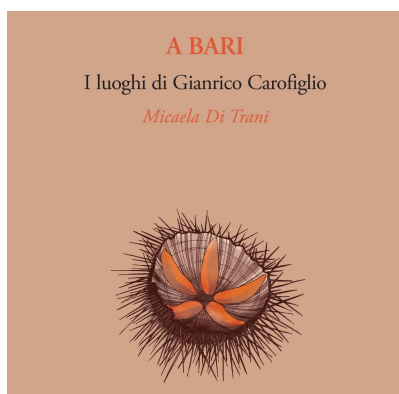
Luigi Nacci, fondatore del Festival della Viandanza ed esperta guida della Compagnia dei cammini, ci accompagna in un viaggio lungo i due percorsi frequentati da secoli dai pellegrini d'Europa: la via per Santiago e la via Francigena. Un tempo la via Francigena e la strada per Santiago erano attraversate da viaggiatori che perpetuavano una secolare tradizione religiosa, quella del pellegrinaggio nei luoghi santi. Oggi è esploso un fenomeno nuovo, per numeri e per significati: negli ultimi 10 anni oltre 110 mila italiani hanno percorso a piedi la via per Santiago. In costante crescita è anche il dato di presenze sulla via Francigena. Migliaia e migliaia di nuovi pellegrini si mettono in cammino non per trovare Dio ma per trovare risposte nuove a domande antiche. Quelle antiche vie – che costituiscono la memoria profonda di un continente – parlano, incitano a ricordare, ci raccontano quello che siamo stati e come potremmo essere. Sullo sfondo dei paesaggi che incastonano le più antiche strade d'Europa, scopriamo in compagnia di Luigi

Nacci un altro modo di stare al mondo: il pane si divide, le porte non si chiudono, le cose di cui si ha bisogno sono poche, le relazioni non sottostanno al potere e al denaro, ogni gesto è gratuito e ogni speranza ha di fronte a sé una strada aperta. Il cammino vero, quello lungo che affatica e sfianca e consuma, è anche un viaggio in cui emergono con forza inaudita sentimenti profondi: paura, spaesamento, nostalgia, disillusione ma anche umiltà e allegria. La viandanza diventa uno straordinario modo per conoscere anche se stessi.



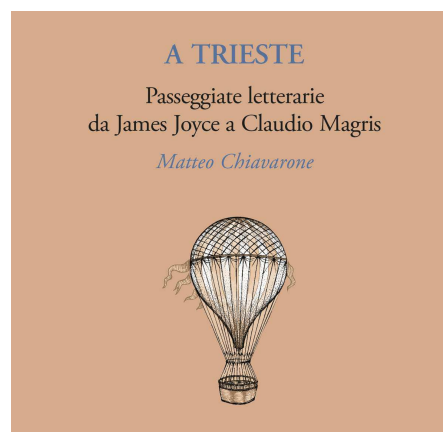
### **Mediterraneo : 500 esperienze e luoghi da non perdere**

Relax, natura, gusto e tradizione del buon vivere, la gentilezza e insieme la prepotenza degli elementi: terra, acqua, fuoco, luce, aria. Il Mediterraneo è una tavolozza vivente di panorami, suoni, colori, habitat tra i più vari e ricchi del pianeta. Lasciatevi ispirare da questi 500 luoghi molto noti o quasi sconosciuti, tutti indimenticabili e da visitare almeno una volta nella vita. 22 paesi, 100 temi, 500 destinazioni. Città, shopping, divertimento ma anche la natura più selvaggia: mare, montagna, deserto. I capolavori architettonici passati indenni attraverso i millenni e quelli a rischio. Tutte le attività all'aria aperta, dal canyoning al trekking, dall'arrampicata sportiva alla barca a vela.



### **A Bari : i luoghi di Gianrico Carofiglio di Micaela Di Trani**

Bari è la città degli opposti. È bianca e nera, di colori e d'anima. È il grembo di una vita sfaccettata e multiforme: mare e folclore, passaggi e trasformazioni, attacchi e ricostruzioni. È la città di dita forti che intrecciano reti da pesca o che si muovono veloci su di un tagliere per fare le rinomate orecchiette. È la città dal nastro infinito di un lungomare che altrove non esiste, ma qui sì. La città che mantiene il ricordo della controra nonostante la modernità, la città che si adagia su di una spiaggia dell'Adriatico, lascia che il vento trasporti lontano i suoi profumi. Un po' borbonica un po' brigante, sposa e amante di chi la visita, la città murattiana si snoda tra strade trafficate, balconi liberty, teatri maestosi e labirinti di vie incastonate nel centro storico. Come starle dietro? È Gianrico Carofiglio a mostrarci come attraversare Bari, quella Bari che per Guido Guerrieri non è solo sfondo ma personaggio attivo e parlante. Attraverso un'analisi dettagliata e ispirata dei romanzi del magistrato barese e dei percorsi – reali e immaginari – del suo personaggio di spicco, Micaela Di Trani segue le tracce di passeggiate notturne, storie leggendarie, figure e tradizioni che è impossibile perdere perché, così come la città che le ospita, hanno una vita propria, intensa e incantatrice.



### **A Trieste : passeggiate da James Joyce a Claudio Magris di Matteo Chiavarone**

A Trieste la posizione geografica non è solo collocazione spaziale, ma è la coscienza stessa della città: non sono i confini tanto agognati, ma il mare, il golfo, gli altipiani del Carso a far infiammare le tante anime di Trieste. Anime che vibrano insieme alle spire della bora, che parlano lingue e dialetti differenti e che ricordano una storia fatta di sacrifici ed eccellenze. A Trieste bisognerebbe arrivarci dal mare per godere al meglio della sua bellezza nobile e decadente e poi aggirarsi per le sue strade, tra i caffè che hanno visto storia e letteratura e un'architettura elegante e senza tempo. Aristocratica, nobile, austriaca o balcanica; delle tante anime di cui si fregia Trieste ce n'è una che sovrasta tutte le altre, ed è l'anima letteraria. *A Trieste* è il racconto di una passeggiata per la città che diventa, appunto, l'occasione di incontro con il multiforme sostrato letterario che la pervade; da Italo Svevo a James Joyce, da Umberto Saba a Carlo Michelstaedter fino a Claudio Magris. Matteo Chiavarone ci guida in questa passeggiata per Trieste identificandola come meta di un viaggio perlopiù esistenziale; una geografia di immagini che si sovrappone ai numerosi riferimenti letterari, obbligando il lettore a superare ogni confine, sia esso fisico o immaginifico.



### **Berlino : itinerari d'autore di Isabel Kreitz e Cécile Calla**

Berlino possiede un fascino discreto che non sempre si percepisce al primo sguardo. Eppure chiunque la visiti è sedotto dall'atmosfera di questa capitale sempre in movimento, ancora alla ricerca di se stessa dopo oltre un ventennio dalla riunificazione. Una città, due punti di vista: quello dell'autrice Cecile Calla e dell'illustratrice Isabelle Kreitz. I principali contenuti:

I luoghi della memoria: Mitte e Tiergarten

Berlino creativa: Mitte

La nuova Berlino: Mitte, Tiergarten e Kreuzberg

Berlino alternativa: Friedrichshain

Il borgo radical chic: Prenzlauer Berg

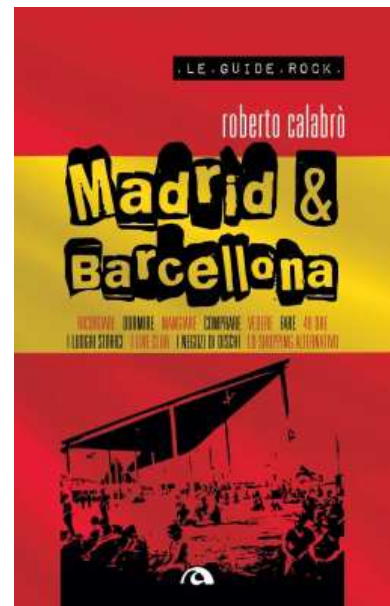
Un tuffo nella DDR: Mitte, MarzAHn, Treptow

Berlino mediterranea: una pedalata a Kreuzberg

Berlino anni '20: Charlottenburg, Schöneberg

Laghi e foreste: Grunewald, Dalhem e WaNsee in bicicletta

Tiergarten



### **Madrid e Barcellona : ricordare dormire mangiare comprare vedere 48 ore fare i luoghi storici i live club i negozi di dischi lo shopping alternativo di Roberto Calabrò**

Vitale e instancabile, Madrid è una città dalla profonda cultura rock. Dagli anni della Movida, che cambiarono per sempre il volto della capitale spagnola con una ventata di creatività in cui le tendenze provenienti dal Regno Unito e dagli States trovarono qui una rivisitazione del tutto personale che incrociava musica, arte, cinema, letteratura e fotografia, Madrid non ha mai smesso di essere uno dei luoghi rock d'eccellenza in Europa. Una città che pulsa di continue intuizioni e in cui le sottoculture giovanili (rock, punk, mod, gothic, metal) si incontrano tra i bar di Malasana, i club underground, i negozi di dischi che ancora sopravvivono. Moderna e dinamica, Barcellona è stata e continua ad essere una meta ambita per i giovani. Tra le case di Gaudí, le Ramblas e la spiaggia si snoda una città aperta ad ogni sorta di contaminazione artistica e musicale. Rock ed elettronica si contendono il primato nei club, nei negozi e soprattutto nei due celebri festival musicali: Primavera Sound e Sonar.



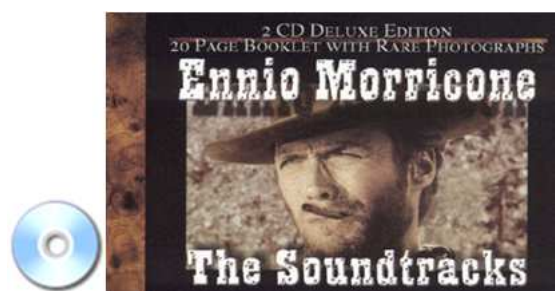
### **Gianna Nannini : amore e musica al potere di Salvatore Coccoluto**

La libertà di fare "quello che sente" è stata la scintilla che ha generato la deflagrazione Gianna Nannini. Ciò che l'ha spinto a fuggire, scrivere, comporre, creare. Una libertà che da quarant'anni sentiamo nella sua voce graffiante, marchio inconfondibile della sua arte, sia quando la usa come un megafono impazzito sia quando diventa un sussurro di passione. Questo libro è un viaggio nella poesia, nella musica e nella storia dell'artista senese, che parte dall'ascesa della famiglia Nannini e dalla nascita di Gianna per arrivare al presente. Nel mezzo ci sono decenni di canzoni e di ribellioni, di battaglie per l'emancipazione femminile e per il rispetto dell'ambiente, sortite nel mondo cinematografico e in quello dell'arte contemporanea. Fino alla gioia della maternità, alla sua vita nuova, ai concerti in cui continua a distribuire amore, mettendo al centro le parole e l'energia, il rock e la passione, al grido di: "La musica al potere".



### **Enzo Jannacci : vivere a orecchio a cura di Mario Bonanno**

Questo libro racconta il giovane medico milanese che insieme a Dario Fo e Giorgio Gaber, tra osterie e piccoli locali, rivoluzionò la canzone italiana inserendovi l'assurdo, la leggerezza ironica, un modo di cantare raccontato che fu capace di aprire il canto al teatro, avvicinando la musica leggera alla cultura e all'intellettualità più alta, in una Milano che allora era davvero la capitale culturale italiana.



### **The soundtracks di Ennio Morricone**

Ennio Morricone è senza dubbio uno dei maggiori compositori al mondo, dal 1960 ha musicato oltre 400 film lavorando con moltissimi registi italiani ed internazionali. In questo cofanetto vengono racchiusi i maggiori successi che hanno fatto la storia del cinema.





### **Vita da Paz : storia e storie di Andrea Pazienza di Franco Giubilei**

Matite e pennarelli di Andrea Pazienza hanno raccontato in modo ineguagliabile le contorsioni, i drammi e le ridicolaggini di un periodo chiave della nostra storia recente, quegli anni a cavallo dei Settanta e degli Ottanta in cui è cambiato tutto, e dalla contestazione generale si è passati rapidamente ai fasti dell'edonismo reaganiano. Andrea Pazienza lo ha fatto da artista del fumetto. Questo libro ne descrive formazione, ascesa e cadute agli inferi lungo una vita breve ma intensissima, interrotta a soli 32 anni dall'eroina che se lo portò via come avrebbe potuto fare con uno dei suoi personaggi. Una rockstar del fumetto, come si era definito lui stesso in una storia di Zanardi, forse non poteva finire altrimenti. Ma la figura di Andrea Pazienza non è riducibile allo stereotipo dell'artista bello e dannato, e *Vita da Paz* ne ricostruisce la personalità complessa attraverso le testimonianze di quanti lo hanno conosciuto da vicino: i compagni di una stagione irripetibile del fumetto italiano, da Vincino a Scòzzari a Sparagna; gli amici della scena bolognese, Freak Antoni e Gaznevada in testa; le donne che lo hanno accompagnato, da Betta Pellerano alla vedova Marina Comandini. E poi ci sono i racconti di Sergio Staino, Milo Manara, Gino Castaldo, Renato

De Maria e della "guardia del corpo" Marcello D'Angelo. Questa biografia è anche un viaggio a ritroso negli ambienti creativi di quei tempi, terreno fertile per esperienze editoriali oggi impensabili, da «Cannibale» a «Il Male» a «Frigidaire», che Paz ha attraversato da protagonista insieme a un gruppo di autori con cui ha ribaltato la scena del fumetto italiano.



### **Ranx : edizione integrale di Stefano Tamburini, Tanino Liberatore, Alain Chabat**

Androide fuori controllo, pazzamente innamorato di Lubna, Ranxerox viene creato da Stefano Tamburini nel 1978 sulle pagine di *Cannibale*. Dopo alcune storie brevi, Ranxerox assume la sua forma definitiva con narrazioni più lunghe e dai colori iperrealistici sulle pagine di *Frigidaire*, grazie al formidabile talento grafico di Tanino Liberatore, che ne completerà le avventure, alla morte di Tamburini, con due storie pubblicate in Francia. Dalla Roma ipertecnologica e tentacolare di un immaginario futuro a una New York quasi da dopobomba, le avventure del personaggio prefigurano il successivo movimento cyberpunk. Ultraviolento, figlio dell'Italia degli anni Settanta, fortemente sessuato e senza alcun tabù, Ranx è un personaggio cult che ha rivoluzionato gli anni Ottanta e cambiato per sempre il fumetto internazionale. Con questa edizione la storia editoriale di Ranx viene raccolta in modo da permettere un'osservazione ragionata dell'evoluzione di questa spiazzante icona del fumetto italiano.

Paolo Virzì, Francesco Bruni  
**Nato da un cane**

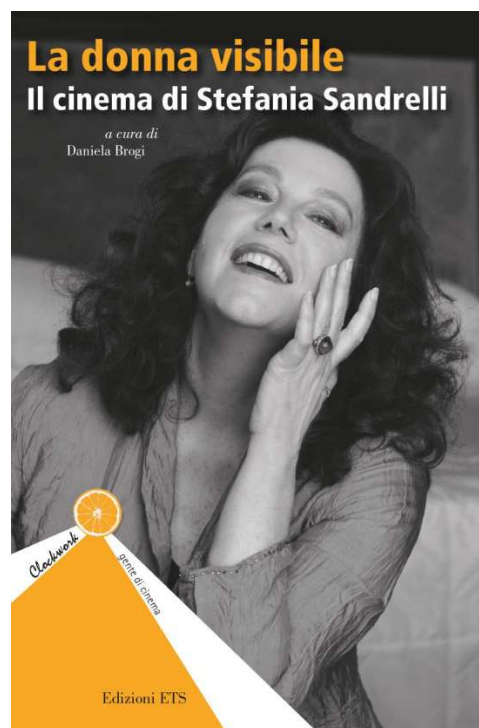
*Il trattamento originale di Ovosodo*



a cura di Ottavia Madeddu      prefazione di Paolo Mereghetti

**Nato da un cane : il trattamento originale di Ovosodo di Paolo Virzì, Francesco Bruni**

Anello di congiunzione fra la prima idea della storia e la pellicola finita, il trattamento di *Ovosodo* è il racconto sorridente di una piccola tragedia che prenderà i toni della commedia cinematografica più riuscita. Non troppo dissimile dai *giovannotti* che animano le opere di Dickens, Piero Mansani si trova a combattere con un destino beffardo che lo fa partire fra gli ultimi, lo getta in mezzo alla vita, lo scuote, lo ammalia e lo culla e, infine, lo fa diventare un po' più adulto. *Nato da un cane* non è solo lo studio per il film che sarà, è un racconto vivace e coinvolgente che ha la capacità istantanea di portare il lettore nel rocambolesco mondo del suo protagonista, facendogli dimenticare per un momento la pellicola che ne è stata tratta, per poi restituirgli il desiderio di perdersi nelle immagini del film.



**La donna visibile : il cinema di Stefania Sandrelli a cura di Daniela Brogi**

È in un senso duplice che Stefania Sandrelli può essere definita e considerata come “la donna visibile”: anzitutto per guardare alle qualità attoriali della sua interpretazione; al tempo stesso, l’espressione può essere usata per continuare a raccogliere la sfida di una “visibilità” spesso anche così ostentata, con pose “spregiudicate”. Sandrelli ci ha fatto vedere il suo corpo, lo ha performato, riempito di ombre e contrasti, lo ha usato in senso drammaturgico, trasformandolo così in una sorta di Gran Teatro della storia della donna italiana del secondo Novecento. Il corpo esibito, magari attraverso la maschera della ragazza di provincia, della moglie ignara, o della madre distratta che viene fraintesa, allestisce anche un’illusione di fragilità, o di mancanza di volontà, oltre la quale potrebbe diventare visibile, invece, attraverso una mimica del distacco, la cifra simbolica di una diversa vita, o almeno di un’estraniamento dell’anima dal proprio destino.



**160 oli essenziali che fanno bene : [per prevenire e curare] di Thierry Folliard**

La pratica dell'aromaterapia si avvale dell'uso degli oli essenziali, le cui caratteristiche e il cui utilizzo a scopo terapeutico variano secondo la pianta dalla quale vengono ricavati attraverso diversi metodi di estrazione. Gli oli essenziali possono avere proprietà antisettiche, digestive, analgesiche, tonificanti, rilassanti, antireumatiche ecc. Il volume si apre con una parte introduttiva in cui si spiega che cosa sono gli oli essenziali, dove si producono, come si scelgono e come si acquistano. Seguono 160 schede illustrate con le caratteristiche principali degli oli essenziali. Di ogni rimedio: una descrizione; i principi attivi; le proprietà salutari; l'uso interno e l'uso esterno. Inoltre, un dizionario completo dei disturbi più comuni dalla A alla Z e gli oli essenziali più efficaci per contrastarli.

**Il nuovo libro dei bagni derivativi di France Guillain**

La digestione ci procura ogni giorno una grande quantità di "eccedenze" che dovrebbero essere eliminate in modo costante attraverso le vie naturali e la traspirazione. Tuttavia, la vita sedentaria e l'uso di indumenti costrittivi impediscono al sistema delle fasce e degli intestini di vibrare con regolarità per espellere tali scorie. Ne deriva un ingombro generale nefasto per la nostra salute. Il bagno derivativo è un metodo naturale che riattiva questo sistema e ripristina la capacità dell'organismo di rimuovere ogni residuo. Favorendo la pulizia interna, il bagno derivativo dinamizza diverse funzioni che assicurano una migliore resistenza alle variazioni di temperatura, una maggiore energia, un sonno più profondo e ristoratore, una buona resistenza alle infezioni e un rimodellamento del corpo.

**BUONA LETTURA**

[p.bernardini@comune.pisa.it](mailto:p.bernardini@comune.pisa.it)